

Le assemblee italiane prima e dopo l'Unità d'Italia. Principi Biblici che le caratterizzano.

Il **Risorgimento** indica il periodo della storia d'Italia durante il quale la Nazione Italiana conseguì la propria unità nazionale, riunendo in un solo nuovo Stato, il regno d'Italia, i precedenti stati.

Il termine, che designa anche il movimento culturale, politico e sociale che promosse l'unificazione, richiama l'ideale romantico e nazionalista di una resurrezione dell'Italia attraverso il raggiungimento di un'identità unitaria.

Sebbene non vi sia consenso unanime tra gli storici, la maggior parte di essi tende a stabilire l'inizio del Risorgimento, come movimento, subito dopo la fine del dominio Napoleonico e il Congresso di Vienna nel 1815, fra il proclama di Rimini (1815) e i primi moti costituzionali del 1820-21 e pone il suo compimento fondamentale con l'annessione dello Stato Pontificio e lo spostamento della capitale a Roma nel febbraio 1871.

Tuttavia, gran parte della storiografia italiana ha esteso il compimento del processo di unità nazionale sino agli inizi del XX Secolo, con l'annessione delle terre irredente, Trentino e Venezia Giulia, a seguito della Prima Guerra Mondiale.

Già nel XVI secolo, **Machiavelli e Francesco Guicciardini** dibattevano il problema della perdita dell'indipendenza politica della penisola, divenuta nel frattempo un campo di battaglia fra Francia e Spagna.

Fu alla fine del XVIII secolo, con l'arrivo delle truppe napoleoniche nella penisola, che cominciò a diffondersi presso strati sempre più ampi di popolazione un sentimento nazionale italiano.

Lo sviluppo di una coscienza politica nazionale coincise con la diffusione delle idee liberali e dell'Illuminismo, esaltate dalla **Rivoluzione Francese**.

Le personalità di spicco in questo processo furono molte tra cui: **Giuseppe Mazzini**, figura eminente del Movimento liberale repubblicano italiano ed europeo; **Giuseppe Garibaldi**, repubblicano e di simpatie socialiste, per molti un eroico ed efficace combattente per la libertà in Europa ed in Sud America; **Camillo Benso conte di Cavour**, grande statista del Regno di Sardegna; **Vittorio Emanuele II di Savoia**, che costituì il Regno d'Italia.

Dopo il **Congresso di Vienna**, sorsero delle società segrete, come la **Carboneria**, la quale si diffuse nella penisola, assumendo un carattere cospiratorio con lo scopo di creare stati costituzionali con moti rivoluzionari.

A Napoli i moti iniziati il 1 luglio del 1820 ad opera di due giovani ufficiali, Michele Morelli e Giuseppe Silvati, culminarono con la presa della città da parte del comandante degli insorti, il generale Guglielmo Pepe.

Anche a Milano partecipò ai moti una componente patriottica e antiaustriaca, guidata dal conte **Federico Confalonieri**, rinchiuso, subito dopo il fallimento dell'insurrezione, nella fortezza dello Spielberg, dove era già custodito da alcuni mesi l'amico **Silvio Pellico**, autore del libro "Le mie prigioni".

A partire dai primi anni trenta dell'Ottocento, si impose come figura di primo piano, Giuseppe Mazzini, che divenne membro della Carboneria nel 1830. La sua attività di ideologo e organizzatore lo costrinse a lasciare l'Italia nel 1831 per fuggire a Marsiglia, dove fondò La Giovine Italia.

La condivisione del programma mazziniano portò Giuseppe Garibaldi a partecipare ai movimenti rivoluzionari in Piemonte del 1834, per il fallimento dei quali fu condannato a morte dal governo sabauda e costretto a fuggire in Sud America, dove partecipò ai moti rivoluzionari in Brasile e Uruguay.

A seguito del fallimento dei moti rivoluzionari mazziniani, prendono vigore progetti politici di liberali moderati, tra cui spiccano **Massimo D'Azeglio, Vincenzo Gioberti e Cesare Balbo**.

Sotto la spinta di questi movimenti molti stati italiani attuarono diverse riforme e diedero al popolo una costituzione : Nel Regno delle Due Sicilie Ferdinando II (aveva fatto fucilare i Fratelli Bandiera nel 1844), Leopoldo II di Toscana, Carlo Alberto che promulgò lo Statuto Albertino e Pio IX dello Stato Pontificio.

La Prima guerra d'indipendenza

In Italia il Regno di Sardegna prese la decisione di farsi promotore dell'unità italiana. Primo passo in tal senso fu la Prima Guerra di Indipendenza, contro l'Austria, scoppiata in seguito alla rivolta delle **Cinque giornate di Milano** (1848). Tale guerra, fu condotta e persa da Carlo Alberto.

Le azioni mazziniane

Nei dieci anni successivi alla sconfitta, riprese vigore il movimento repubblicano mazziniano. I mazziniani promossero una serie di insurrezioni, tutte fallite, come la disastrosa Spedizione di Sapri (1857), nel Regno delle Due Sicilie, conclusasi con la morte di **Carlo Pisacane** e dei suoi 23 compagni.

Nel 1850 **Camillo Benso Conte di Cavour** entrò nel governo piemontese inizialmente come ministro per il commercio e l'agricoltura, divenendo poi anche ministro delle finanze e della Marina; infine fu primo Ministro il 4 novembre 1852.

Il biennio 1859 - 1860, costituì una nuova fase decisiva per il processo d'unificazione, caratterizzato dall'alleanza tra la Francia di Napoleone III e il Regno di Sardegna, siglata con gli accordi di Plombières, in base ai quali Napoleone III sarebbe entrato in guerra solo nel caso di un attacco austriaco al Piemonte.

La Seconda Guerra di Indipendenza

Il 12 maggio 1859 Napoleone III, secondo gli accordi di Plombières, in seguito alla dichiarazione di guerra degli Austriaci al Piemonte, entrò in guerra a fianco del Piemonte.

Ma questa Seconda Guerra di Indipendenza si concluse improvvisamente, per diversi motivi, con un armistizio firmato da Napoleone III (luglio 1859) con l'imperatore Francesco Giuseppe D'Asburgo, che concedeva ai Piemontesi la sola Lombardia, ma non il Veneto.

La Spedizione dei Mille e la proclamazione del Regno d'Italia

Ulteriore passo verso l'unità fu la "**La spedizione dei Mille**" di **Garibaldi**, che dalla Sicilia, dopo aver conquistato Palermo, avanzò vittorioso sui Borbonici, conquistando le regioni meridionali.

Mentre Garibaldi avanzava da sud, le truppe sarde entravano nello Stato della Chiesa e si scontravano con l'esercito pontificio a Castelfidardo, dove ottennero la vittoria. Solo dopo la battaglia di Castelfidardo, si poté pensare alla proclamazione del Regno d'Italia, in quanto fu possibile unire politicamente le regioni del nord e del centro, confluite nel Regno di Sardegna in seguito alla Seconda Guerra di Indipendenza, alle regioni meridionali conquistate da Garibaldi e definitivamente sottratte ai Borbonici.

Il 17 Marzo 1861 il parlamento subalpino proclamò Vittorio Emanuele II re d'Italia.

I problemi del nuovo Stato italiano

Molti e gravi furono i problemi che il nuovo Stato dovette affrontare.

Massimo D'Azeglio disse: " Si è fatta l'Italia, ora bisogna fare gl'Italiani".

La nuova Italia aveva messo assieme popoli diversi per storia, per la lingua parlata, per le tradizioni culturali e anche religiose.

Bisognava affrontare problemi diversi.

In effetti le condizioni di tutta l'Italia si presentavano arretrate rispetto agli stati industrializzati dell'Europa occidentale. La nostra rete ferroviaria nel 1861 era insufficiente, la mortalità infantile era molto alta, l'igiene precaria causava ricorrenti epidemie di colera.

L'analfabetismo raggiungeva una percentuale nazionale del 75%, con punte del 90% in alcune zone del paese.

Il brigantaggio costituiva una piaga del sud dell'Italia.

Roma capitale

Anche se alla proclamazione del Regno d'Italia il 17 Marzo 1861 fosse stata indicata Roma come "capitale morale" del nuovo Stato, la città rimaneva la sede dello Stato Pontificio. Solo dopo la sconfitta e cattura di Napoleone III a Sedan nella guerra franco-prussiana, le truppe italiane con Bersaglieri e Carabinieri in testa, il 20 Settembre 1870 entrarono dalla breccia di Porta Pia nella capitale.

La Terza Guerra di Indipendenza

L'unificazione fece un ulteriore passo in avanti con la Terza Guerra di Indipendenza contro l'Austria-Ungheria, nel 1866, che portò all'annessione del Veneto e del Friuli.

Il Trentino Alto Adige e la Venezia Giulia entrarono a far parte del Regno d'Italia con la vittoria della Prima guerra mondiale (1915-1918).

Il Movimento delle assemblee

IL Risorgimento fu anche il periodo storico in cui si sviluppò in Italia un risveglio spirituale, che portò alla nascita del movimento delle nostre assemblee.

Diversi personaggi del Risorgimento come Cavour, Mazzini, Garibaldi, Pisacane, i Fratelli Bandiera ed altri avevano frequentato ambienti protestanti e furono influenzati dalla lettura personale della Bibbia.

Il Risorgimento si sviluppò contestualmente al progresso del Vangelo, nonostante l'opposizione della chiesa cattolica contro la diffusione della Parola di Dio.

Mazzini, convinto che era giunto il momento per Roma di conoscere il Vangelo, ordinò nel 1849 la stampa di Nuovi Testamenti versione Diodati. Ma la distribuzione di essi fu bloccata a causa dell'intervento delle truppe francesi. **Garibaldi** organizzò la difesa di Roma, ma caddero da eroi **Goffredo Mameli**, Luciano Manara e tanti altri. Il 4 Luglio Garibaldi e Mazzini dovettero fuggire da Roma e trovarono rifugio presso famiglie evangeliche. I tremila Nuovi Testamenti invenduti furono portati nell'Ambasciata Americana a Roma, dalla quale poi furono sequestrati dal clero e bruciati.

In quel tempo **Carlo Pisacane** venne ucciso non solo per la partecipazione ai moti rivoluzionari, ma soprattutto a causa del Vangelo.

Anche i **Fratelli Bandiera**, quando furono condotti al patibolo, rifiutarono l'assistenza religiosa del clero e affermarono la loro fede evangelica.

Il 27 Maggio 1860 **Garibaldi con i Mille** entrò a Palermo, e diversi colportori fra i Mille, additando la Bibbia, gridarono "Il libro, il libro". Poi aprirono in questa città un deposito di Bibbie. La stessa cosa fecero quando i Mille entrarono a Napoli il 7 Settembre. Uno dei seguaci di Garibaldi che si convertì a Cristo fu Pietro Tagliatela, che fondò nel 1885 la prima chiesa Evangelica a Foggia.

Il 20 Settembre del 1870, quando i Bersaglieri entrarono a **Roma dalla breccia di Porta Pia**, entrarono con loro anche diversi colportori con un carretto di Bibbie, trainato dai cani. La Parola di Dio cambiò la vita di tanti uomini e donne e portò nel periodo del Risorgimento alla nascita di tante assemblee in Italia e nel mondo. **Esse sono presenti attualmente in 130 Nazioni.**

L'Italia oggi

Anche oggi l'Italia ha urgente bisogno del **messaggio del vangelo**, che solo può cambiare il cuore dell'uomo.

Cristo è venuto per risolvere il problema del peccato dell'uomo con la Sua morte sulla croce.

Egli solo può diradare le tenebre del peccato e della corruzione della nostra nazione con la luce del Vangelo. Gli Italiani **hanno bisogno di un risorgimento, di una risurrezione spirituale**, hanno bisogno di una nuova vita, la vita di Cristo.

Gesù Cristo vuole cambiare la nostra vita.

Da quando l'uomo si è ribellato al suo Creatore e ha scelto di porsi al centro dell'universo al posto di Dio, la sua vita è diventata vuota e senza senso.

La Bibbia afferma che l'uomo è morto nei suoi peccati, anche se è fisicamente vivo; ha perso la ragione della sua esistenza, ha fallito il bersaglio, è incapace di conseguire il suo vero bene e quello della società.

C'è una via di uscita? C'è una soluzione?

Il Vangelo ha una via di uscita, ha un messaggio di speranza, ha una proposta vera. Per questo dobbiamo predicarlo.

Il vangelo è la buona notizia che Dio ama l'uomo e gli offre la vera gioia e il vero riposo interiore.

Dio è intervenuto in favore dell'uomo. Dio non è morto, ma è vivente, opera e agisce oggi.

Questa è la buona notizia per l'uomo moderno. 2000 anni fa Dio è venuto nella persona di Cristo per salvare l'uomo peccatore. Cristo è venuto dal cielo non solo per essere di esempio, ma per morire su una croce, per portare il nostro peccato su di Sé e per pagarne le conseguenze. Quando Cristo moriva sulla croce, pagava la pena della nostra colpa e della nostra ribellione. La Croce, però, non è stata la fine, Cristo risuscitò vincitore e vive oggi. Egli offre all'uomo che si ravvede e crede una nuova vita, una nuova qualità di vita, la vita eterna, che inizia quaggiù e continua nel futuro, nell'aldilà.

Mentre i vari movimenti umani si rivolgono alle masse, il Vangelo si rivolge prima di tutto all'individuo.

Il vero cambiamento inizia nel cuore dell'individuo. Alla base dei problemi che travagliano la società vi è il nostro Io, la nostra natura egoistica.

Se gli uomini cambiano, anche la società cambierà. Gesù Cristo ha affermato la necessità di un cambiamento radicale. " Se non cambiate e non diventate come piccoli bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 18:3).

Come possibile questo cambiamento?

Vari sono stati i tentativi e gli sforzi degli uomini. Ma non possiamo cambiarci da soli, con le nostre forze. Nemmeno le religioni lo possono fare. **Vi è bisogno di un intervento di Dio nella nostra vita.**

Non possiamo fare a meno di Dio nella nostra vita. Egli è una realtà vivente e lontani da Lui, non saremo mai felici.

La vera fede implica una decisione. Dobbiamo affidare la nostra vita a Cristo senza riserve. Egli è morto per noi, è risuscitato per noi e vive per noi. Vuole entrare nella nostra vita per essere il Salvatore e Signore.

"Se alcuno ha sete, venga a me e beva" (Giovanni 7:37). Solo Gesù Cristo può riempire di gioia la nostra vita.

IL MOVIMENTO DELLE ASSEMBLEE DEI FRATELLI IN ITALIA

Ricordare la storia delle nostre assemblee e le nostre radici è di grande importanza, sia perché ci porta a celebrare la fedeltà e l'Opera di Dio nel passato, sia perché ci aiuta a svolgere la nostra testimonianza oggi ed a prepararci per il futuro in vista del ritorno del Signore.

Le assemblee dei fratelli sono diffuse in tutta Italia e costituiscono una presenza significativa nel panorama dell'evangelismo italiano. Esse sono state tra le prime chiese evangeliche italiane sorte nel periodo risorgimentale.

Lo Spirito di Dio soffiò nel mondo attraverso vari uomini e donne provenienti da varie nazioni e denominazioni. Molti dei pionieri del movimento delle assemblee erano colti, laureati e benestanti, provenienti dall'aristocrazia.

Dal 1795 al 1825 nacquero i pionieri del movimento dei fratelli nel mondo:

Groves (1795), Darby (1800), Cronin (1801), Chapman (1803), Craik (1805), Muller (1805), Parnel, Newman, Newton, Guicciardini (1808), De Santis (1808), Gavazzi (1809), Magrini (1813), Ferretti (1817), Mazzarella, Rossetti (1825).

La nascita del movimento delle Assemblee in Gran Bretagna

Alla fine del XVIII e all'inizio del XIX secolo la chiesa ufficiale inglese era caduta in uno stato di formalismo e di freddezza, che aveva spinto molti credenti a riunirsi in gruppi per lo studio della Bibbia e per la preghiera, pur mantenendo all'inizio la comunione con le chiese cui appartenevano. Ben presto si creò un movimento separato conosciuto col nome di "fratelli di Plymouth", perché qui la comunità si ingrandì fino a raggiungere un migliaio di persone. Fra i personaggi di spicco emergevano uomini di profonda spiritualità e cultura: **A. Norris Groves, George Muller, Hebray Craik e J. N. Darby.**

Groves, giovane dentista di Plymouth in Inghilterra, convinto che l'insegnamento evangelico richiede dal credente una completa consacrazione e l'abbandono delle ricchezze, lasciò la professione e partì missionario a Bagdad e poi in India, dopo aver distribuito tutte le sue ricchezze. Si preparò al ministero al Trinity College di Dublino in Irlanda, dove si unì agli incontri organizzati in modo informale da **Cronin**. Le convinzioni dottrinali di Groves si formarono attraverso la lettura attenta della Bibbia. Egli maturò la convinzione che i credenti erano liberi di rompere il pane insieme senza un ministro consacrato e ogni primo giorno della settimana doveva essere messo a parte per ricordare la morte del Signore.

Muller si convertì in Prussia e dalla Prussia si stabilì a Bristol nel 1832, in Inghilterra, dove conobbe il Groves, di cui sposò la sorella. In collaborazione con il **Craik** fondò una comunità secondo quelli che furono poi i principi dei "fratelli aperti", dedicandosi in particolare alla cura degli orfani. Creò orfanotrofi che arrivarono a ospitare 2.000 orfani. Senza sollecitare doni, egli confidava solo nel Signore, esercitando la fede e sperimentando la potenza della preghiera.

Craik, scozzese laureato in teologia, fu amico del Groves e del Muller, con cui collaborò a Bristol.

Darby, avvocato e poi ministro nel 1826 nella chiesa anglicana, fu autore di numerosi libri in cui espose le sue convinzioni ecclesiologiche, che nel 1848 causarono una profonda divisione nel movimento. Una parte seguì Darby e l'altra Muller, Groves e

Craik. Questi ultimi rappresentarono lo spirito più aperto del movimento, rivendicando l'autonomia delle chiese locali e accogliendo alla Cena del Signore tutti coloro che confessavano Cristo come Salvatore, indipendentemente dal fatto che appartenessero o no alla stessa chiesa.

Questi credenti venivano chiamati "fratelli aperti" e furono scomunicati dai seguaci di Darby, che vennero chiamati "chiusi o esclusivisti". I fratelli aperti credevano che la chiesa di Cristo si manifestasse dovunque due o tre erano radunati nel nome del Signore. Darby affermava, invece, che la chiesa intera aveva apostatato e, di conseguenza, solo piccoli gruppi separati da ogni denominazione costituivano il residuo fedele chiamato a testimoniare di Cristo. Diede vita al darbismo.

Nel 1827 a Dublino **Groves, Cronin e Parnel** insieme ad altri celebravano la Cena del Signore aperta e libera per tutti i credenti senza un ministro consacrato, realizzando il sacerdozio di tutti i credenti e l'esercizio dei doni spirituali. Groves contestava le barriere denominazionali, affermando che l'unità e la comunione dei credenti si manifestano intorno alla tavola del Signore, l'unico capo della chiesa. Affermò, inoltre, che nessuno ha il diritto di stabilire termini della comunione che non siano identici a quelli della salvezza.

Nel 1828 il Groves, convinto del battesimo per gli adulti, si battezzava. L'anno dopo mise in risalto le sue convinzioni sulla missione della chiesa e guidò il primo gruppo missionario delle assemblee a Bagdad.

Nel 1831 fu fondata da Newton e Darby l'assemblea di **Plymouth**, nel 1832 Muller e Craik si stabilirono a **Bristol**. Nel 1837 Darby si recò nella Svizzera francese per curare i nuovi contatti

Nel 1845 Darby tornò dalla Svizzera con nuove convinzioni esclusiviste che lo portarono a separarsi dall'assemblea di Plymouth, accusata di disordine. Tre anni dopo, nel 1848, la scomunicò e contestò all'assemblea di Bristol il fatto di aver accolto in comunione alcune famiglie provenienti dalla comunità di Plymouth, che lui aveva scomunicato. Muller e Craik, anziani della chiesa di Bethesda a Bristol, scrissero a Darby spiegando la loro posizione. Darby rispose scomunicando anche la comunità di Bristol, sancendo così la rottura definitiva fra i fratelli aperti e i fratelli stretti o esclusivisti.

Dalle chiese della Gran Bretagna ne sono nate altre in diverse Nazioni.

Il movimento delle Assemblee in Italia

Due uomini, in particolare, sono stati usati da Dio sia per dare inizio sia per lo sviluppo delle assemblee in Italia: il **conte Piero Guicciardini** e il **poeta Teodorico Pietrocola Rossetti**.

Il 21 luglio 1808 nasceva a Firenze in una nobile casa **Piero Guicciardini**, figlio del conte Francesco. Ricevette una seria, solida e completa istruzione che gli permise in futuro di essere coinvolto in una serie di riforme. Dal 1836 al 1845 si interessò della fondazione di asili infantili e dell'istruzione delle classi povere. Si trattava di una

riforma importante che gli permise di entrare in contatto col gruppo evangelico toscano e in particolare con una figura di primo piano: **Matilde Calandrini**. Iniziò per Guicciardini la lettura e lo studio della Bibbia, che lo portò alla conversione nel 1836. Il 15 maggio 1834 apriva il primo asilo infantile. Il Conte aveva cominciato a tradurre brevi parabole dalla Vulgata e un giorno colse di sorpresa il suo portinaio mentre leggeva una Bibbia in italiano. Scoprì, inoltre, che il suo umile dipendente frequentava i culti protestanti della chiesa svizzera. In seguito, i suoi contatti con il mondo evangelico fiorentino si svilupparono fino alla sua conversione a Cristo. Cominciò a frequentare anche lui i culti della cappella riformata svizzera. Lo Spirito di Dio lo portò così attraverso una crisi spirituale ad una vera conversione a Cristo, che divenne il Signore della sua vita.

Nel 1830 in Europa ci furono diversi moti rivoluzionari. In Italia Giuseppe Mazzini veniva arrestato a Genova, poi l'anno successivo fondava a Marsiglia la "Giovine Italia". Intanto si svilupparono nelle Valli Valdesi comunità dissidenti. Nel 1834 Garibaldi si imbarcava per l'America del Sud.

Nel 1840 nacque vicino a Siena Giuseppe Comandi.

Nel 1844 ebbe luogo un incontro importante nella casa del pastore ginevrino Carlo Cremieux, al quale parteciparono **Montanelli, Chiesi, Lambruschini e Guicciardini**. Si discusse della necessità di riforme in seno alla chiesa cattolica e della possibilità di costituire una comunità evangelica toscana, cui il Lambruschini si oppose. Così gli evangelici toscani si convinsero dell'impossibilità di riformare la chiesa cattolica e interruppero i rapporti di collaborazione con i cattolici progressisti.

Nel frattempo in Toscana le riunioni di preghiera e di studio biblico crescevano di numero e si incominciava alla fine del 1841 a celebrare la Cena del Signore.

Nacque nel 1845 a Malta il primo giornale evangelico italiano: "**L'indicatore**". A Londra nel 1847 nasceva il giornale "**L'Eco di Savonarola**", al quale collaborava anche il Rossetti.

Nel 1848 Marx e Engel pubblicarono il "Manifesto Comunista", mentre in Italia si ebbero le "Cinque giornate di Milano" contro gli occupanti austriaci. Mazzini ritornò a Milano dopo 20 anni di esilio; anche Garibaldi ritornò dall'esilio e incontrò il re Carlo Alberto. **Bonaventura Mazzarella**, capo del governo del Salento, era costretto a scappare e veniva condannato a morte in contumacia. Rossetti partecipava ai moti rivoluzionari napoletani.

Con il ritorno al potere del Granduca, cominciavano le repressioni per gli evangelici. Nel 1851 la cappella svizzera veniva diffidata dall'aver culti in italiano. Sempre nello stesso anno il pastore Geymonat fu sorpreso mentre presiedeva una riunione; fu incarcerato al Bargello e poi esiliato. Anche il conte Guicciardini fu invitato a non partecipare più ai culti della cappella svizzera; scrisse una lettera in difesa della libertà religiosa e, poiché non fu ascoltato, decise di andare in esilio piuttosto che accettare soprusi e coercizioni contrarie alla sua coscienza. Prima di partire in esilio, fu incarcerato al Bargello e poi liberato.

Il 20 maggio 1851 il conte Guicciardini lasciava Firenze per il Piemonte prima e poi per la Gran Bretagna. Qui stabilì rapporti stretti con i fratelli aperti, che daranno un grande contributo all'Opera in Italia. Il conte Guicciardini si schierò subito dalla parte dei fratelli aperti e fu accettato e stimato da tutte le comunità. Sempre nel 1851, insieme con il suo ospite Giorgio Walzer ed altri studiosi, curò **la revisione della Bibbia Diodati in italiano**, conosciuta in Italia col nome di Bibbia Guicciardini.

In Gran Bretagna Guicciardini si fermò fino al 1854, dove visitò tante assemblee che lo accoglievano con grande amore. Incontrò anche diversi esuli italiani, molti dei quali si convertirono al Vangelo. Fra questi Salvatore Ferretti, Camillo Mapei e Gabriele Rossetti.

In questo ambiente Guicciardini incontrò colui che doveva diventare lo strumento che il Signore usò in modo straordinario per evangelizzare l'Italia: **Teodorico Pietrocola Rossetti**, patriota, scrittore e poeta. Nativo di Vasto degli Abruzzi, aveva studiato a Napoli, dove aveva aderito al movimento Mazziniano e preso parte ai moti rivoluzionari del 1848. Condannato a morte, era riuscito a fuggire e si era rifugiato a Londra, accolto da Gabriele Rossetti, suo cugino materno.

Guicciardini strinse con Rossetti un'amicizia sincera e una forte collaborazione nell'Opera. Nel 1853 il Rossetti si convertì al Signore in seguito ad una conversazione avuta con Guicciardini in riva al mare. Il Conte lo introdusse subito nell'ambiente dei fratelli aperti inglesi e in tutte le comunità il Rossetti veniva ricevuto con amore.

Nel 1857 Rossetti partì dall'Inghilterra per il Piemonte, munito di passaporto firmato **dal conte Cavour**, con l'indicazione specifica: **"per andare ad Alessandria a predicare il Vangelo"**.

La collaborazione fra i due continuò per tutta la vita. Guicciardini era il padre spirituale, che conosceva il Signore da anni e aveva una profonda conoscenza della Scrittura. Egli si occupò di organizzare l'evangelizzazione in Italia. Si teneva in contatto con i vari comitati a Nizza, a Ginevra, con gli amici in Gran Bretagna; visitava le assemblee che si formavano. Teneva l'amministrazione, inviava resoconti dell'Opera ai donatori, manteneva contatti con le autorità. Al Rossetti spettava il compito di evangelizzare, curare i nuovi convertiti, riunirli in comunità, istruire i futuri evangelisti, scrivere inni, insegnare e pascere il gregge. Inoltre, dove era possibile, fondava scuole.

Dopo una permanenza di tre anni in Gran Bretagna, Guicciardini ritornò nel continente, prima a Parigi, poi a Basilea e a Ginevra. Nel 1854 visitò tutta la Svizzera e si fermò soprattutto a Ginevra, dove era sorto un Comitato italo-svizzero di credenti animati da un profondo zelo per la proclamazione del Vangelo in Italia.

Nell'autunno del 1854 il Conte si stabilì a Nizza, dove formò un Comitato per l'evangelizzazione dell'Italia e per aiutare economicamente gli evangelisti.

A Genova e a Torino **Mazzarella e De Santis** avevano iniziato un'opera di evangelizzazione.

Nel maggio del 1857 T. Pietrocola Rossetti si stabilì a **Alessandria** e iniziò un'opera di evangelizzazione che diede tanti frutti. Nascevano diverse comunità nel Piemonte.

Nel 1857 vi erano comunità a Torino, Genova, Nizza, Casale, Savona, Novara, Roma, Napoli, Palermo, Alessandria, Spinetta M., Novi Ligure.

Nel 1858 nascevano chiese a Biella, Guazzora, Voghera, Pontedera e Pisa.

Nel 1860 nascevano comunità a Milano, Piverone, Pavia, Brescia, Pietragavina, Ancona, Calci.

Nel 1860 il Guicciardini ritornò finalmente in Toscana, dopo che una pacifica rivoluzione aveva spodestato il Granduca.

Con l'occupazione della Lombardia (1860), la spedizione dei Mille e l'annessione del Regno borbonico al Piemonte, il campo di evangelizzazione si allargò e gli evangelisti portavano il Vangelo nelle province liberate.

Nel 1861 Lincoln divenne Presidente degli Stati Uniti; in Russia ci fu l'emancipazione degli schiavi; in Italia la morte di Cavour, il Regno di Vittorio Emanuele II e la proclamazione del Regno d'Italia. Rossetti fu invitato a candidarsi per il Parlamento e Mazzarella fu eletto a Gallipoli deputato al primo Parlamento.

Nascevano assemblee a Sarzana, La Spezia, Bologna e nel 1862 a Piacenza, Parma, Incisa e Ferrara.

Nel 1863 ci fu una crisi nell'Opera. Da un punto di vista umano sembrava che gli sforzi di tanti anni sarebbero andati in fumo. Per il Guicciardini e il Rossetti la conversione non consisteva in un cambiamento di religione, ma in un cambiamento del cuore. Essi detestavano le polemiche, le controversie e la propaganda, come invece amava il Gavazzi.

Per difendere l'Opera, ricorsero alla pubblicazione anonima di un trattato dal titolo: **"Principi della Chiesa Romana, della Chiesa Protestante e della Chiesa Cristiana"**.

Questo libretto era una critica pesante contro i cattolici, i valdesi, le chiese scozzesi, anglicane, metodiste e contro Gavazzi e suscitò tante polemiche anche all'estero.

La reazione alla pubblicazione del trattato fu così violenta in Italia e all'estero e gli attacchi contro il Rossetti furono così crudeli che quest'ultimo pensava di ritirarsi dall'Opera. Con il tempo le amarezze e le ferite si lenirono; Rossetti riprese le sue visite alle varie comunità.

Nel 1866 Rossetti e la moglie si trasferirono a Firenze in un piccolo appartamento messo a loro disposizione da Guicciardini.

Nel 1866 ebbe luogo la III guerra di indipendenza con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia.

Nel 1866 nacquero assemblee a Tortona e Varzi; nel 1867 a Castino e Mantova; nel 1868 a Stradella.

Nel luglio 1868 si teneva a **Spinetta Marengo la prima Agape fraterna**. Nel 1869 a Firenze vi erano tre assemblee. Nacquero assemblee a Montemarzo (Asti), Bari e Lecce. Inoltre, apparve la rivista darbista "Il Dispensatore".

Nel 1870 avvenne la presa di Roma e la fine del potere temporale del papa. Roma divenne capitale d'Italia.

Nel 1870 ci fu una rottura, una divisione fra le Chiese libere.

Guicciardini era contrario sia ad una confessione di fede, sia all'unione ufficializzata delle chiese. La chiesa di Firenze di via Maggio scrisse alle altre chiese contestando:

- L'unione delle chiese e la possibilità di farsi rappresentare.
- L'istituzione di una confessione di fede.

Il 26 giugno dello stesso anno ebbe luogo a Milano l'assemblea generale delle chiese, che sancì la divisione e diede vita alla nuova denominazione **"La Chiesa Cristiana Libera"**, di forma presbiteriana, alla quale aderirono il Gavazzi e 23 chiese delle circa 60 esistenti.

Guicciardini, Rossetti e altri servitori rifiutarono di aderire, adducendo le seguenti motivazioni:

- Le loro convinzioni ecclesiologiche rifiutavano un'unione istituzionalizzata delle chiese e una confessione di fede.
- Il rifiuto dell'organizzazione finanziaria centralizzata.
- La priorità della predicazione del Vangelo rispetto all'impegno politico.

Rossetti e Guicciardini, anche dopo la presa di Roma e la fine del potere temporale del papa, non parteciparono alle manifestazioni che avevano luogo a Firenze, come invece fece il Gavazzi. Essi miravano piuttosto a una profonda opera spirituale e a predicare Cristo.

Le chiese libere che erano rimaste fedeli alla visione originaria erano 35, dislocate principalmente nell'Italia Settentrionale e in misura ridotta anche nell'Italia Centrale e Meridionale fino a Brindisi e in Sicilia.

"La Chiesa Cristiana Libera" di Gavazzi, fondata più per motivi politici che spirituali, ebbe breve durata. Alla morte del Gavazzi nel 1889 cadde nelle mani di un certo massone Saverio Fera e dopo qualche anno si sfaldò, confluendo nel 1904 nella Chiesa Metodista.

"Le Chiese Cristiane Libere" conservarono questo nome per un certo tempo; nel 1880 si aggiunse il termine "dei fratelli". Successivamente persero l'aggettivo "libere" e divennero "Chiese Cristiane dei fratelli", che per la grazia di Dio continuano ancora oggi la loro testimonianza.

Dal 1870 Rossetti iniziò la pubblicazione di un periodico: "La Vedetta Cristiana". Nel 1874 si battezzò a Bologna.

Nel 1881 fu colpito da paralisi e morì il 3 giugno del 1883 all'età di soli 58 anni, subito dopo aver predicato al culto la domenica nella sala di via Vigna Vecchia a Firenze.

Anche diversi amici e pionieri in Gran Bretagna e in Italia morivano creando vuoti incolmabili (Darby, Mazzarella, Cronin, Magrini, Parnel).

Il conte Guicciardini moriva il 23 marzo 1886.

Nel 1874 nascevano chiese a Barbianello (Pavia), Canneto (Pavia), Lodi, Monza, Rivalta B. (Alessandria).

Nel 1876 **Giuseppe Comandi** diede inizio al suo asilo a Firenze. In quest'anno iniziarono le trattative per l'acquisto della Sala a Firenze in Via della Vigna Vecchia (ex cappella del Bargello), che fu aperta al pubblico nel 1880.

Nel 1881 nacque un altro esponente del movimento, **Cesare Ronco**. **Maurizio De Maria** iniziò il suo servizio a Torre Pellice.

In quell'anno si aveva la seguente situazione dei servitori del Signore: Lunati a Torino, Zanini a Alessandria, Rava a Spinetta, Sartirana a Stradella, Mosio a Voghera, Mensi a Milano, Reggio a Bologna, Manfredini a Ferrara.

Nel 1888 **Anderson** fondò il "**Cristiano**" ad Acqui Terme, poi si trasferì a Firenze.

Nel 1889 nacque a Foggia **Alfredo Principe**; furono fondate le chiese a Mombercelli e Monferrato.

Nel 1892 **Camillo Pace** iniziò la testimonianza a Paglieta, Lanciano e Pescara. Nel 1893 sorsero assemblee a Foggia, Margherita di Savoia, Rodi G., Vasto, S. Severo, Manfredonia e Zapponeta (Foggia).

Nel 1898 nacque **Timoteo Valente**; nel 1908 arrivò in Italia **Harding** che iniziò 58 anni di servizio a Fano, Pesaro, e Senigaglia.

Nacquero negli anni successivi altre chiese a Corleto Perticara (Potenza), Chieti Scalo e Imperia P.M.

Nel 1917 si convertì al Signore **Saverio Longo di Poggio Imperiale** (Foggia) nell'ospedale militare di Alessandria, tramite **Davide Reggio e Rocco Russo**.

Foggia diventò un centro fondamentale per l'Opera. Si convertirono al Signore due ferrovieri, **Pasquale Valente e Alfredo Principe**, che successivamente entrarono in contatto con fratelli dell'Italia settentrionale.

Si formarono nuovi gruppi nel Gargano, a Montesantangelo e S. Nicandro.

Problemi che dividevano le Assemblee dopo la morte di Guicciardini e Rossetti

Dopo la morte dei pionieri vi erano almeno tre problemi che dividevano le assemblee: l'atteggiamento verso la proprietà, l'**Ente Morale** di Firenze e la sala di Via della Vigna Vecchia a Firenze.

Nel 1890 la chiesa di Firenze proseguiva presso il Ministero dell'Interno la pratica per la costituzione dell'Ente Morale, che incontrava una forte opposizione delle altre assemblee. Lo Statuto dell'Ente Morale fu approvato dal Ministero il 2 febbraio 1891. Come conseguenza, molte assemblee ruppero la comunione con la chiesa di Firenze. Fu un fatto doloroso che durò fino al 1898, quando avvenne la riconciliazione.

Le assemblee sotto il fascismo dal 1922 al 1945

Il periodo fascista segnò un cambiamento dello Stato Italiano sia verso la Chiesa cattolica sia verso le confessioni evangeliche.

Nel 1929 fu stipulato dallo Stato un Concordato con la chiesa cattolica, in base al quale la religione cattolica diventava la religione ufficiale dello Stato e le altre confessioni religiose venivano considerate "Culti Ammessi". Pertanto, la chiesa cattolica trovò nel fascismo un prezioso alleato per limitare la libertà religiosa alle chiese evangeliche.

Nel 1930 lo Stato impose alle assemblee di avere dei **Ministri di culto**, che dovevano presenziare ad ogni incontro. Come conseguenza di questa disposizione, molte chiese rifiutarono di avere ministri di culto e dovettero chiudere o subire persecuzioni.

In seguito al Concordato e alle norme restrittive sui "Culti Ammessi", divenne necessario, poiché nessuno voleva affittare locali agli Evangelici per le riunioni, comprare locali di culto e intestarli all'Ente Morale di Firenze, che assunse sempre più una valenza nazionale.

Accanto all'Ente Morale fu istituita una Cassa centrale per i Servitori del Signore, con un Comitato di fratelli amministratori per amministrare le offerte ricevute.

Nonostante le persecuzioni, l'Opera si sviluppò con la crescita delle assemblee in tutta Italia.

L'Opera nell'Italia Settentrionale

Nacquero o si svilupparono comunità a Piacenza, Parma, Bologna, Voghera, Bressana B., Stradella, Arena Po, Milano, Pavia, Pietragavina, Tortona, Guazzora, Cava Manara, Casteggio, Pozzengo, Canelli, Castagnole Lanze, Casorzo, Mombercelli, Castino, Piverone, Chiaverano, Santhià, Trieste, Abbazia, Oslavia, Gorizia, Levanto, la Spezia, Genova, Savona e Genova Sestri.

Fra gli uomini di spicco ricordiamo: Luigi Veronesi, direttore del Comandi, Camillo Pace, Giulio Morozzi, Abele Biginelli, G. N. Artini, Harding, Alfredo Principe, Daniele Bianco, Paolo Ferraro, Oronzo Lella, Timoteo Corlando, Daniele Valente, Ismaele Giuni, Emilio Carcano, Eugenio Gandini, Battista Monti, Giovanni Vigna, Pasquale Valente, Filippo Masuello, Alfredo Veneziani.

L'Opera nell'Italia Centrale

Si svilupparono le assemblee di Firenze, Arezzo, Pesaro, Senigaglia, Carpegna, Cattolica.

L'Opera nell'Italia Meridionale

L'opera si sviluppò soprattutto nella provincia di **Foggia**. A Foggia le riunioni iniziarono in casa di **Matteo Principe**. Un particolare impulso fu dato dal missionario **Pinkham**.

Subito dopo la prima guerra mondiale, fu fondata da **Saverio Longo** la chiesa di **Poggio Imperiale** (Foggia), che ebbe un grande sviluppo e che il Signore usò in modo straordinario per portare il Vangelo in varie località della provincia di Foggia. Il locale fu aperto al pubblico il 14 novembre 1934.

L'opera si sviluppò anche nel Gargano. Nel 1932 esistevano comunità anche a S Marco, S. Giovanni R., Lesina, S. Nicandro, Manfredonia, Vieste, S. Paolo C., Tolve, Corleto P., S. Chirico Nuovo, Forenza, Genzano, Potenza, Palazzo S. Gervasio.

L'opera si è estesa anche nel napoletano a Ercolano, Napoli Barra, Napoli Fuorigrotta, Villa Literno, Casal di Principe e Castelvolturmo.

L'Opera si è sviluppata in Sicilia con la nascita di assemblee a Ribera, Agrigento, Porto Empedocle, Niscemi, Gela, Palermo, Messina, Ispica, Rosolini.

In Sardegna, attraverso il ministero dei missionari **Klaus e Evangelina Doring e Antonio Secchi**, sono nate diverse comunità.

Situazione attuale delle assemblee

Attualmente vi sono su tutto il territorio nazionale circa 240 assemblee e gruppi. Esse, pur essendo autonome e indipendenti, hanno comunione fra di loro e alcuni servizi in comune,

Dio è all'Opera, salva e trasforma la vita di uomini e di donne che credono in Lui.

Molto, però, resta ancora da fare.

Alcuni interrogativi

Le nostre assemblee sono viventi? Crescono qualitativamente e quantitativamente? I perduti si convertono al Signore, oppure le nostre assemblee stanno morendo? I credenti sono maturi spiritualmente e impegnati nell'Opera di Dio? Qual è la temperatura della **comunione fraterna** nelle chiese e fra le chiese? I credenti sono **perseveranti** nell'attendere all'insegnamento degli apostoli, nel rompere il pane e nelle preghiere?

Gli anziani sono veramente qualificati e preparati da Dio, in grado di insegnare tutto il consiglio di Dio? Vi è un **insegnamento sistematico** e qualificato della Parola? Vi è un efficace **cura pastorale**? I credenti sono coinvolti nella vita della chiesa e sono impegnati nel servizio cristiano, a seconda dei doni ricevuti dal Signore?

Sentono il peso delle anime perdute? Sono **conquistatori di anime** per Cristo? Sono tutti attivi nell'evangelizzazione e fedeli testimoni di Cristo? Hanno una visione missionaria di fronte agli enormi bisogni spirituali di un mondo perduto? **I ragazzi e i giovani** delle nostre assemblee sono curati e discepolati con amore, oppure si perdono nel mondo?

Quale posto hanno **la lode, l'adorazione e l'intercessione**? Le riunioni di preghiera sono frequentate attivamente da tutti i credenti? Nei nostri radunamenti **la libertà dello Spirito** viene realizzata praticamente? Siamo sensibili e sottomessi all'Opera dello Spirito Santo che porta gioia, calore e rinnovamento? Realizziamo nel radunamento **la presenza del Signore**, che dovrebbe riempirci di riverenza, di timore e di gioia traboccante?

I credenti si interessano gli uni degli altri e vi sono buone relazioni interpersonali basate sulla fiducia, sull'amore, sull'umiltà e il perdono? Regna una **forte comunione fraterna fra le assemblee**? Le nostre assemblee sono luce e sale del mondo?

Non dovrebbero questi interrogativi indurci alla riflessione e all'umiliazione, porci davanti al Signore in preghiera e spingerci ad impegnarci per un risveglio e un rinnovamento spirituale delle nostre assemblee?

Dobbiamo evitare le **cose che minacciano la comunione fraterna e l'unità** nelle assemblee e fra le assemblee: Uno spirito di giudizio e di intolleranza, l'individualismo, l'orgoglio, la gelosia e l'invidia (Galati 5:15; Giacomo 3; Romani 14:19; Filippesi 2:1-8, Giacomo 5:21).

Non dimentichiamo che l'individualismo e l'isolamento spirituale sono pericolosi e contrari all'insegnamento biblico.

È necessario realizzare le manifestazioni di comunione esistenti nella chiesa neotestamentaria.

Dobbiamo ricercare le **cose che rafforzano la comunione**: Amarci gli uni gli altri, servire, evangelizzare insieme, sostenere insieme missionari in Italia e all'estero, incontrarci, portare i pesi gli uni degli altri, pregare gli uni per gli altri, rispettarci ed avere fiducia gli uni degli altri (Giovanni 13:34-35; Galati 5:13; Galati 6:2).

Dobbiamo opporci a tutto ciò che divide; al contrario occorre unire tutte le risorse che il Signore ha accordato alle chiese per lo sviluppo dell'Opera di Dio. Sarebbe buono accordarci insieme per evangelizzare zone, città e paesi ancora senza testimonianza, allo scopo di fondare nuove assemblee. Sarebbe opportuno organizzare insieme campagne evangelistiche a livello provinciale, regionale e nazionale.

Le chiese dovrebbero sentire il peso di **raggiungere insieme con il Vangelo** tutti i paesi e le città della propria regione ancora senza una testimonianza, usando tutti i mezzi e i metodi disponibili sotto la guida del Signore.

Non dobbiamo dimenticare che **la comunione è un bene prezioso che il Signore ci ha accordato e che noi abbiamo la responsabilità di conservare, nonostante le nostre limitazioni e le nostre diversità di opinioni su argomenti marginali che non riguardano la salvezza e i principi biblici che caratterizzano le assemblee.**

L'indipendenza delle chiese, intesa non come isolamento ma come dipendenza esclusiva dal Signore e dalla Sua Parola, non è in contrasto con la necessità della comunione con le altre assemblee. Ogni chiesa locale ha la responsabilità di **conservare l'unità** sia nel suo ambito, sia con le altre assemblee. Risulta chiaro nel Nuovo Testamento che è impensabile concepire chiese che vivono in un completo isolamento.

Dio vuole una forte comunione fraterna nella chiesa locale e fra le assemblee.

La comunione si rafforza con **lo stare insieme a livello locale, regionale e nazionale**. Vi sono troppe divisioni nelle chiese e fra le assemblee. Il mondo conoscerà che siamo cristiani dall'amore che mostriamo fra di noi (Giovanni 13:34-35).

Sono convinto che come assemblee potremmo fare molto di più per il progresso del Vangelo in Italia, se fossimo più uniti e se lavorassimo di più insieme nell'amore e nella pace. Ho notato negli ultimi anni un calo di partecipazione a convegni e agapi organizzati dalle varie chiese. Questo mi pare un segno di un affievolimento della comunione e dell'unità.

L'esperienza ci conferma che le assemblee che promuovono e praticano la comunione con le altre, nelle varie attività e servizi, hanno di solito una vita spirituale più abbondante, progrediscono di più e sono più attive nella testimonianza. Al contrario quelle che si isolano dalle altre sono più deboli.

Preghiamo perché le nostre assemblee vivano i principi del Nuovo Testamento e possano realizzare una profonda unità al loro interno e fra di loro, in modo da volgere con efficacia il mandato che il Signore ha affidato loro.

Le nostre assemblee hanno bisogno di un **risveglio spirituale** che porta alla salvezza dei perduti.

Che cosa dobbiamo fare per realizzare un vero risveglio nelle nostre assemblee?

IL SEGRETO DI UN RISVEGLIO

"Se il mio popolo si umilia, prega, cerca la mia faccia, e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò il suo peccato e guarirò il paese" (2 Cronache 7:14).

- **Dobbiamo umiliarci davanti a Dio**

Non dimentichiamo che Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili (1 Pietro 5:5-6).

- **Dobbiamo confessare a Dio ogni peccato conosciuto e abbandonarlo**
- **Dobbiamo pregare e cercare la faccia del Signore**

La preghiera prepara la via del Signore per un risveglio (Isaia 40:3-5). Dobbiamo pregare e digiunare per preparare la via all'intervento di Dio.

Il risveglio è l'opera del Dio Onnipotente che visita il Suo popolo con una speciale benedizione. Come conseguenza di essa, Dio manifesta la Sua la potenza nella salvezza dei perduti.

- **Dobbiamo abbandonare le nostre vie malvagie**

L'ostacolo che impedisce a Dio di benedire è il peccato (Salmo 66:18; Proverbi 28:13).

- **Dobbiamo consacrarci a Dio interamente** (Romani 12:1-2)
- **Dobbiamo dare sempre nelle nostre vite un posto di preminenza alla Parola.**

È necessario andare al **"Libro"** per eccellenza, che può cambiare la vita delle persone. La nostra Nazione, le nostre assemblee, le nostre famiglie hanno bisogno della Parola di Dio.

- **Dobbiamo ubbidire con urgenza al grande mandato** che il Signore ci ha affidato di predicare il Vangelo a ogni creatura,

Il tempo è breve, Cristo sta per ritornare. Consacriamoci a Lui interamente,